



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
7 ottobre 2026

Bandi per imprese del Sud su ricerca e innovazione

Consistente la dotazione messa a disposizione del settore automotive: previsti oltre 900 milioni di risorse dedicate
Il calendario

Operativo da ieri lo sportello di Investimenti sostenibili 4.0 per la digitalizzazione

Scoperta imprenditoriale II sostiene programmi di sviluppo sperimentale

Pagina a cura di

Roberto Lenzi

Ottobre 2026 si apre con nuove opportunità per le imprese impegnate in programmi di innovazione, transizione industriale e sviluppo tecnologico. Tra le misure di maggiore interesse figurano il rifinanziamento di strumenti dedicati agli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, l'apertura di agevolazioni rivolte a progetti di ricerca e sviluppo e i nuovi interventi per la filiera *automotive* con oltre 900 milioni di risorse dedicate.

Nel corso del mese assumono particolare rilievo due misure rivolte alle imprese del Mezzogiorno. Ieri ha aperto lo sportello di «Investimenti sostenibili 4.0», strumento che combina contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati per sostenere programmi di innovazione e digitalizzazione delle Mpmi. Da oggi, invece, sarà possibile fare domanda per il nuovo bando del Fondo per la crescita sostenibile dedicato

alla «Scoperta imprenditoriale II», rivolto a programmi di ricerca e sviluppo con investimenti compresi tra uno e cinque milioni.

Restano aperte alcune misure significative per le imprese orientate all'innovazione tecnologica e all'internazionalizzazione. Tra queste merita menzione la nuova sezione «Intelligenza artificiale» dei finanziamenti Simest, aperta dal 21 settembre e tuttora operativa. Può contare su una dotazione finanziaria di 200 milioni, ma è comunque importante che le imprese presentino domanda quanto prima se interessate. Queste misure operano, infatti, fino a esaurimento del plafond: ad esempio, Simest ha recentemente aggiornato lo strumento, comunicando la cessazione della misura Balcini per le domande presentate dal 15 settembre 2026, proprio per l'esaurimento dei fondi.

Sul fronte delle scadenze, le imprese devono tenere d'occhio anche quella per l'Ires premiale. Il termine per effettuare gli investimenti corrisponderà a quello fissato per la presentazione del Modello Redditi SC 2026, che slitterà a lunedì 2 novembre, considerato che la data originariamente prevista - 31 ottobre - cade di sabato e l'1 novembre è festivo.

Non è tutto: entro domani dovranno essere presentate le istanze per il bando Green Tour, mentre il 15 ottobre si chiuderà la seconda sessione del bando per la concessione di contributi selettivi destinati alle realtà imprenditoriali della produzione cinematografica e audiovisiva.

Da segnalare anche la scadenza del 21 ottobre per la manifestazione

di interesse relativa all'Ipcei «*Circular advanced materials*», iniziativa strategica europea dedicata ai materiali avanzati circolari.

Per quanto riguarda l'*automotive*, da un lato è attesa l'apertura dei mini-contratti di sviluppo, che prevedono un mix di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati con coperture fino al 75% delle spese ammissibili. Approvato il decreto ministeriale che disciplina la misura, manca ora il decreto direttoriale che fisserà modalità e termini per presentare domanda. Dall'altro, sempre il Mimit ha programmato per il 25 novembre l'apertura dello sportello dedicato agli accordi per l'innovazione nell'*automotive*, destinati a sostenere programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale delle imprese della filiera.

Gli accordi finanziano progetti di ricerca e sviluppo con una soglia minima di cinque milioni, che rende l'idea di come la misura abbia l'obiettivo di sostenere progetti con un buon grado di complessità. Le imprese interessate, quindi, devono partire con congruo anticipo per progettare l'intervento e il mese di ottobre è fondamentale per evitare di trovarsi a ridosso dell'apertura senza aver programmato la partecipazione al bando.

Sempre in questo mese si apre, infine, la partita per accedere al voucher sulla cybersicurezza: dal 20 ottobre sarà possibile preparare le istanze, che dovranno poi essere presentata a novembre.

Gran parte delle misure è cumulabile con l'iperammortamento, elemento che ne aumenta notevolmente la rilevanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'apertura e raccogliere informazioni sul comportamento degli utenti. Per questo, è necessario acquisire preventivamente un consenso libero, specifico e informato.

CONSENSO AI TRACKING PIXEL

Entro il 29 ottobre aziende, piattaforme e newsletter dovranno adeguare informative, consensi e sistemi di revoca alle Linee guida del Garante

della Privacy sull'uso dei tracking pixel nelle comunicazioni di posta elettronica. I tracking pixel sono minuscole immagini trasparenti, inserite nelle e-mail per rilevarne



Le iniziative in scadenza

MINI CONTRATTI DI SVILUPPO AUTOMOTIVE

Agevolazione concessa

Mix finanziamento agevolato e fondo perduto fino al 75% spesa

Beneficiari

Pmi e grandi imprese del settore

Data apertura

In attesa del decreto direttoriale

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

1° ottobre 2026

ACCORDI INNOVAZIONE AUTOMOTIVE

Agevolazione concessa

-

Beneficiari

Pmi e grandi imprese del settore

Data apertura

25 novembre 2026 ore 10

Data scadenza

A sportello (fino a esaurimento fondi)

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

30 settembre 2026

IRES PREMIALE

Agevolazione concessa

Sconto di 4 punti su aliquota Ires

Beneficiari

Imprese che fanno o hanno fatto investimenti 4.0 e/o 5.0

Data apertura

Agevolazione operativa

Data scadenza

31 ottobre 2026 (ma slitta a lunedì 2 novembre)

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

30 settembre 2026

CRESCITA SOSTENIBILE A PROGETTI R&S – SCOPERTA IMPRENDITORIALE II

Agevolazione concessa

Mix finanziamento agevolato sul 40% delle spese e fondo perduto fino al 40%

Beneficiari

Imprese per programmi da realizzare nel Mezzogiorno, con investimenti tra 1 e 5 milioni

Data apertura

7 ottobre 2026 ore 10

Data scadenza

A sportello (fino a esaurimento

Imprese italiane interessate a proporre progetti da candidare alla fase europea di selezione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

21 ottobre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

27 agosto 2026

CONTRASTO ALLA DEINDUSTRIALIZZAZIONE

Agevolazione concessa

Fondo perduto del 100% della spesa fino a 300mila euro

Beneficiari

Imprese che vogliono investire in aree industriali di Lazio e Marche

Data apertura

28 settembre 2026

Data scadenza

28 novembre 2026 (istruttoria in ordine cronologico)

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

27 agosto 2026

SVILUPPO COMPETENZE – SECONDO SPORTELLLO

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 70% per progetti di formazione

Beneficiari

Pmi del Mezzogiorno

Data apertura

10 settembre 2026

Data scadenza

21 dicembre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

30 luglio 2026

GREEN TOUR

Agevolazione concessa

Fondo perduto e finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

15 luglio 2026

Data scadenza

8 ottobre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

25 giugno 2026

VOUCHER CLOUD E CYBERSECURITY

Data apertura

Comunicazioni dal 12 giugno

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

14 maggio 2026

SIMEST - ENERGIA COMPETITIVITÀ INTERNAZIONALE

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 30% e finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

31 dicembre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

7 maggio 2026

SIMEST – URAGANO HARRY

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino a 5 milioni

Beneficiari

Imprese in Sicilia, Sardegna o Calabria e nei territori colpiti

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

16 aprile 2026

SIMEST – MISURA USA

Agevolazione concessa

Fondo perduto e finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese esportatrici e non

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

15 gennaio 2026

NUOVA SABATINI

Agevolazione concessa

Contributo fino al 3,575%

Beneficiari

Pmi

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

fondi)

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

10 luglio 2026

**CLEAN HYDROGEN MISSION
INNOVATION 2.0**

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino all'80%
(imprese) e al 100% (organismi di
ricerca)

Beneficiari

Imprese con progetti tra 2 e 10
milioni nel campo dell'idrogeno

Data apertura

15 settembre 2026

Data scadenza

12 novembre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

20 agosto 2026

SIMEST – SEZIONE AI

Agevolazione concessa

Fondo perduto del 10% e resto
con finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese esportatrici con progetti
nel campo dell'AI

Data apertura

21 settembre 2026

Data scadenza

A sportello (fino a esaurimento
fondi pari a 200 milioni)

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

20 agosto e 22 settembre 2026

**CONCILIAZIONE VITA
LAVORO**

Agevolazione concessa

Fondo perduto per acquisire la
certificazione

Beneficiari

Imprese italiane

Data apertura

21 settembre 2026

Data scadenza

A sportello (fino a esaurimento
fondi)

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

10 settembre 2026

**IPCEI CIRCULAR ADVANCED
MATERIALS**

Agevolazione concessa

Sostegno ai progetti Ipcei per
sviluppo e prima diffusione
industriale di materiali
avanzati circolari

Beneficiari

Agevolazione concessa

Voucher a fondo perduto del 50%
fino a 20mila euro

Beneficiari

Pmi e lavoratori autonomi

Data apertura

10 novembre 2026 ore 12

Data scadenza

20 gennaio 2027 ore 12

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

19 Giugno e 2 Ottobre 2026

**CONTRIBUTI SELETTIVI –
SECONDA SESSIONE**

Agevolazione concessa

Contributo del 40% fino 1,2 milioni

Beneficiari

Imprese di produzione
cinematografica e audiovisiva
italiane e indipendenti

Data apertura

1° Ottobre 2026

Data scadenza

15 ottobre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

19 giugno 2026

INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0

Agevolazione concessa

Fondo perduto (35%) e
finanziamento agevolato (40%)

Beneficiari

Mpmi del Mezzogiorno

Data apertura

6 ottobre 2026

Data scadenza

A sportello (fino a esaurimento
fondi)

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

28 Maggio e 3 settembre 2026

**IMPRESE ARTIGIANE-
PROMOZIONE, SVILUPPO
E CRESCITA**

Agevolazione concessa

In attesa decreto attuativo

Beneficiari

Imprese artigiane

Data apertura

In attesa decreto attuativo

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

21 maggio 2026

IPERAMMORTAMENTO

Agevolazione concessa

Maxideduzione fino al 180%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

24 ottobre 2025

SIMEST - INDIA

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 20%
e finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

14 agosto 2025

**IMPRESE CULTURALI E
CREATIVE 2021-2027 SUD**

Agevolazione concessa

Mix finanziamento agevolato
e fondo perduto

Beneficiari

Mpmi del Mezzogiorno

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

20 giugno 2025

SIMEST- AMERICA LATINA

Agevolazione concessa

Finanziamento agevolato e fondo
perduto fino al 20%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

15 marzo 2025

SIMEST – AFRICA

Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 20%
e finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese italiane stabilmente
presenti o che esportino o si
approvvigionino in Africa o che
siano fornitrici di tali imprese

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

18 luglio 2024

I dati dell'Inail

Malattie professionali, Puglia seconda per denunce in Italia

La Puglia è la seconda regione italiana per numero di denunce di malattie professionali e i dati Inail fotografano una crescita strutturale. Nel 2025 le segnalazioni sono state 11.188, contro le 9.096 del 2024: 2.092 in più in un solo anno, pari al 23%. Nel 2023 erano 6.755, nel 2022 4.806 e nel 2021 4.245. In quattro anni il numero è quindi aumentato del 163%. Il trend prosegue anche nel 2026. Nei primi sette mesi le denunce in Puglia sono 8.078, contro le 6.893 registrate nello stesso periodo del 2025: +17,2 per cento. La regione resta seconda in Italia dietro la Toscana. La quota principale riguarda le patologie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo: 8.356 denunce nel 2025, contro 6.568 nel 2024, con un incremento del 27,2%. Seguono le malattie del sistema nervoso, passate da 680 a 939, e quelle dell'orecchio, da 838 a 908. Le denunce per tumori professionali sono state 265, contro 296 nel

2024. Taranto resta la provincia con il numero più alto: 3.540 denunce nel 2025, contro 2.942 nel 2024. Nei primi sette mesi del 2026 sono già 2.986, rispetto alle 2.065 dello stesso periodo dell'anno scorso: +44,6%. Bari è passata da 1.693 a 2.290 denunce, Foggia da 725 a 1.101, con l'aumento percentuale più marcato, +51,9%. La crescita attraversa anche i diversi comparti: nell'industria e nei servizi le denunce sono salite da 6.215 a 7.727, +24,3%; in agricoltura da 2.783 a 3.362, +20,8%. Tra le donne l'incremento è stato del 30,3%, contro il 21,3% tra gli uomini. Le 11.188 denunce del 2025 fanno riferimento a 7.672 lavoratori, perché una stessa persona può denunciare più patologie. Alla rilevazione Inail del 30 aprile 2026 risultavano riconosciuti 2.722 casi, mentre 1.775 erano ancora in istruttoria.

Lorenzo Giliberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TASSE

Federalismo fiscale La Regione Puglia impugna il decreto

di **Mary Tota** a pagina 3

Primo piano | Investimenti e tributi

Federalismo fiscale, Regione contro Roma Impugnato il decreto

Decaro: «Una battaglia sui contenuti»

Le tasse locali

BARI La Puglia torna a bussare alla Corte costituzionale per difendere il proprio concetto di autonomia: dopo la battaglia contro quella differenziata, ora il mirino è sul federalismo fiscale.

La giunta regionale, ieri, ha deciso il ricorso contro il decreto legislativo che ridisegna il sistema di finanziamento delle Regioni. È il nuovo fronte di una partita giocata sul terreno costituzionale: l'ex presidente Michele Emiliano aveva impugnato la legge sull'autonomia differenziata, poi smantellata dalla Consulta; ora il governatore Antonio Decaro, dopo aver annunciato il ricorso contro le pre-intese sull'autonomia differenziata con le Regioni del Nord, sposta la sfida sulle risorse.

Non «una opposizione di principio al federalismo fiscale», dice Decaro, ma una battaglia sui contenuti. Il decreto legislativo (147 del 2026) stabilisce che dal 2027 circa 5,8 miliardi di trasferimenti statali alle Regioni, destinati a libri di testo, welfare dello studente e trasporto pubblico locale (da solo vale 5 miliardi l'anno) saranno sostituiti da una quota del gettito Irpef.

Se il gettito cresce (cioè se vengono incassate più tasse), l'eccedenza va allo Stato. Le Regioni non potranno quindi trattenere nulla se non la quota storica (le risorse fino ad ora ricevute). Ma - e questo è il

punto - dovranno sostenere l'eventuale aumento dei costi dei servizi. Per Decaro rischia di essere «un federalismo di facciata» perché «cambia l'etichetta ma non cambia chi decide e chi paga: ai territori restano i costi crescenti dei servizi, allo Stato l'eventuale crescita del gettito». «Non possiamo accettare - dice - che a pagare siano i territori con meno capacità fiscale, proprio quelli che hanno più bisogno. Per questo ci rivolgiamo alla Consulta: non per fermare una riforma, ma per chiedere che sia attuata nel rispetto della Costituzione e del confronto con le Regioni».

Intanto la Consulta salva la legge pugliese del 2021 che consente di decidere differenzialmente sul cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti e quelli ancora da realizzare. Questione nata dal Comune di Bari: aveva approvato il cambio di destinazione per recuperare immobili inutilizzati, ma non per nuove costruzioni. Tar e Consiglio di Stato, sollecitati da una società, avevano negato la distinzione tra vecchio e nuovo. La conseguenza fu bloccare i cambi d'uso per tutti. Un nuovo ricorso di una società che chiedeva di trasformare un ufficio in abitazione ha riaperto la questione davanti al Tar, che l'ha rimessa alla Consulta. Che ha confermato la linea iniziale del Comune.

Mary Tota

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Presidente Antonio Decaro

I DIBATTITI DEL CORRIERE

La responsabilità di liberare i bandi per le imprese

di **Tonia Spina**

Smallire le pratiche delle imprese è un dovere amministrativo, non un successo politico. Il presidente Decaro chiarisca quando riapriranno i bandi.

continua a pagina 5

Dibattiti/2 Imprese

di **Antonia Spina**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma anche con quali risorse saranno sostenuti i nuovi investimenti, così come avevano promesso durante l'ultima campagna elettorale.

La valutazione di 1.012 domande, circa la metà di quelle relative alle cinque misure sospese dallo scorso marzo, è un'attività necessaria che non può essere presentata come un risultato straordinario della giunta. Il problema resta: le imprese che vogliono presentare nuovi progetti trovano gli sportelli chiusi. Celebrare l'avanzamento delle vecchie istruttorie, nonostante l'apprezzabile impegno della struttura tecnica di Puglia Sviluppo, non risponde alle esigenze di chi attende di poter investire. Le richieste di agevolazione ammontano a 2,7 miliardi di euro, a fronte di risorse disponibili per 1,9 miliardi. Questo squilibrio richiede una risposta politica seria ed, a livello finanziario, precisa. La giunta indichi come intende reperire le risorse necessa-

rie e definisca un calendario per la riapertura delle misure. Annunciare sportelli unici e gruppi di lavoro per attrarre investitori internazionali, mentre i principali incentivi restano inaccessibili alle nuove domande, evidenzia una contraddizione. La credibilità di un territorio passa dalla certezza dei tempi, dalla continuità degli strumenti e dalla capacità di accompagnare concretamente gli investimenti. Alle imprese e ai giovani pugliesi servono prospettive concrete. Decaro presenti un piano con risorse certe, scadenze e obiettivi verificabili. Il lavoro ordinario degli uffici è il punto di partenza; la responsabilità della politica è dare risposte a chi oggi resta escluso dagli incentivi.

vice capogruppo FdI in Regione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMMENTO

Il futuro nero di un Sud senza giovani

di NICOLA DIDONNA

Il Rapporto CNEL "Giovani Expat. Come farli tornare", presentato a settembre 2026, mette sul tavolo un numero che dovrebbe far tremare più le imprese che la politica: 16 miliardi di euro.

È questo il valore del capitale umano calcolato dai ricercatori che l'Italia perde ogni anno a causa della fuga di cervelli all'estero. Non è un'emorragia demografica generica, ma si tratta soprattutto di giovani.

A PAGINA 47>>

UN SUD COL «FLATO CORTO» TRA GIOVANI CHE PARTONO E IMPRESE CHE RESTANO FERME

di NICOLA DIDONNA

PRESIDENTE FIDIT

Il Rapporto CNEL "Giovani Expat. Come farli tornare", presentato a settembre 2026, mette sul tavolo un numero che dovrebbe far tremare più le imprese che la politica: 16 miliardi di euro.

È questo il valore del capitale umano calcolato dai ricercatori che l'Italia perde ogni anno a causa della fuga di cervelli all'estero. Non è un'emorragia demografica generica, ma si tratta soprattutto di giovani.

Quattro emigrati su cinque indicano come motivo "estremamente rilevante" della fuga la retribuzione troppo bassa, poi c'è una cultura del lavoro arretrata e infine la mancata valorizzazione delle competenze.

Ed è qui il punto scomodo, quello che in ogni programma e talk show nessuno vuole affrontare davvero.

E cioè che il problema non sono i ragazzi che partono, e ancora meno quelli che non tornano. Il problema vero è un sistema produttivo che non ha ancora capito che trattenere i talenti è

una questione di competitività aziendale, non di patriottismo.

I numeri del CNEL non lasciano scampo: il 40% degli emigrati 18-34enni ha una

laurea, contro il 19% di chi resta. Ci "rubano" i nostri studenti migliori.

Le nostre imprese, cresciute spesso attorno a un fondatore che il successo l'ha costruito 50 o 60 anni fa con la fatica piuttosto che con lo studio, non hanno mai davvero imparato a "comprare" l'istruzione alta preferendo assumere lavoratori più anziani e con molta esperienza piuttosto che lavoratori più giovani ma con titoli di studio migliori, il meno preparato ha almeno laurea, specializzazione ed un paio di master.

Ecco perché è naturale che chi ha investito anni e risparmi in formazione cerca all'estero il riconoscimento e le opportunità che in Italia gli viene negato bloccando quel famoso ascensore sociale che la scuola pubblica e universale ha consentito alle precedenti generazioni di emanciparsi con lo studio.

E quando ai giovani si chiede cosa li farebbe tornare, la classifica è impietosa per il mondo delle imprese: al primo posto le retribuzioni più alte, poi opportunità di carriera vere, conciliazione vita-lavoro, stabilità (basta con stage infiniti e precariato travestito da gavetta), autonomia decisionale. Infine chiedono case accessibili e servizi pubblici efficienti.

Perché il rapporto del CNEL è tanto importante? Perché affrontando il problema dal punto di vista di giovani che partono ci consegna una verità nuova, rivoluzionaria. E cioè che non tocca allo



Stato arginare il fenomeno della fuga di cervelli, ma la partita si gioca nelle imprese.

C'è poi un passaggio del Rapporto che può apparire una provocazione e che vale la pena rilanciare in questa sede. Per il CNEL sono le imprese che devono alzare la domanda di istruzione superiore, se non vogliamo che il Paese resti meno istruito pur di adeguarsi ad un sistema produttivo che non assume e valorizza i laureati in tempi in cui il mondo intero corre dietro l'intelligenza artificiale.

Come cercare di risolvere questo gap? Primo, servono politiche aziendali di retention vere, non welfare di facciata: percorsi di carriera trasparenti, valutazione per risultati, meno anzianità e più merito misurabile. Secondo, guardare a chi ha già provato a risolvere il problema, come la Spagna con il Plan de Retorno o l'Emilia-Romagna che ha varato una legge (n. 2/2023) che punta su sportelli unici, accompagnamento su casa-lavoro-famiglia e portali che mettono in contatto imprese e talenti. Un modello replicabile anche in Puglia, senza aspettare Roma.

Terzo, costruire strumenti finanziari mirati: garanzie e credito agevolato per le PMI che assumono laureati in ruoli qualificanti e per chi investe in ricerca e innovazione. È qui che i confidi come FIDIT possono fare da leva, sostenendo chi trasforma l'assunzione di un giovane qualificato in innovazione vera, non in un costo da comprimere in busta paga. Quarto, incentivi al rientro condizionati a contratti stabili e qualificanti, non bonus una tantum che si esauriscono al primo stipendio e lasciano il problema di sistema intatto; una fiscalità agevolata come quella usata per attirare investimenti dall'estero. Ultimo ma non ultimo, bisogna colmare il divario di genere. Le giovani laureate emigrano più dei laureati, specialmente dal Sud. Segno che parità e valorizzazione delle competenze non sono un tema sociale a parte, ma la stessa medaglia dell'attrattività economica.

Il Rapporto del CNEL si chiude con una domanda che vogliamo girare ai nostri imprenditori. Davvero vogliamo continuare a competere sul basso costo del lavoro, restando l'anello debole delle catene globali del valore, o vogliamo provare l'altra strada, quella che richiede di pagare, valorizzare e scommettere sui giovani che noi stessi formiamo e competere sulle competenze e l'innovazione? I nostri giovani laureati non stanno scappando dall'Italia, stanno scappando da aziende che non li vogliono o se li assumono non li pagano abbastanza, alimentando, nella maggior parte dei casi, una corsa al ribasso, che ha retto fino ad oggi, ma che domani li espellerà dal mercato.



LA FUGA Sono soprattutto laureati i giovani del Sud che cercano sbocchi professionali altrove

Imprese e Pa, è caccia ai diplomati Its: fino a 143mila l'anno

Lo studio. Oggi a Roma la fotografia scattata da EY Foundation ed EY sull'istruzione tecnologica superiore con il ministro Valditara e le imprese

Claudio Tucci

Imprese e Pa hanno letteralmente "fame" di diplomati Its Academy. Da qui al 2035, vale a dire in 10 anni, la domanda crescerà fino a 143mila "tecnici superiori" l'anno. L'offerta, pur spinta dalla nuova filiera formativa 4+2, si fermerà a circa 17.500 diplomati l'anno. Risultato: ci sono più di 11 opportunità di lavoro per ogni diplomato Its Academy.

Il punto non è la qualità del sistema dell'istruzione tecnologica superiore: il tasso di occupazione medio a 12 mesi dal diploma è dell'80%, con punte sopra il 90% in molti territori, e una coerenza tra impiego e formazione ricevuta del 93% (fonte Indire). C'è un problema di scala e di geografia. Per questo, la sfida del prossimo decennio, al netto dei finanziamenti post Pnrr (una partita che si giocherà in manovra, ndr), «sarà quella di indirizzare la crescita del sistema Its verso comparti e territori in cui il fabbisogno di profili tecnici qualificati sarà più cospicua». È il messaggio che lancia lo studio «Formare i tecnici del futuro. L'offerta formativa del sistema Its e la domanda di lavoro», realizzato da EY Foundation ed EY, in collaborazione con la Rete Its Italy (presieduta da Guido Torrielli), che viene presentato oggi a Roma davanti al ministro Giuseppe Valditara, affiancato da istituzioni e imprese (è presente il vice presidente di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation, Riccardo Di Stefa-

dato dal ricambio generazionale. Tra il 2026 e il 2030 infatti il 91-93% delle posizioni deriva dalla sostituzione di chi esce dal lavoro; nel 2035 la quota resta sopra l'88 per cento. Nessun percorso Its va quindi chiuso solo perché il settore non cresce. C'è piuttosto un problema di coerenza con il fabbisogno territoriale. Nello studio si parla di indice di allineamento tra offerta e struttura produttiva, che è del 78% su scala nazionale. Ma questa percentuale scende al 62,9% quando la lente si focalizza regione per regione. Una parte rilevante della capacità formativa non è collocata nei territori in cui le filiere sono più for-

ti. Bisogna perciò puntare su una maggiore collaborazione tra regioni. Laddove si ragiona di bacini interregionali l'indice di allineamento risale al 70,4%.

Quanto all'offerta formativa, Servizi alle imprese e Sistema Casa sono due realtà che dovrebbero correre di più: i primi pesano il 18,6% del sistema produttivo di riferimento ma raccolgono appena il 5,5% degli studenti Its (-13,1 punti); il Sistema casa pesa l'11,2% e ne raccoglie il 2,3% (-8,9 punti). Il sottopresidio del Sistema casa interessa ben sette regioni, per 405mila addetti e oltre 20,4 miliardi di valore aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opportunità di lavoro. I diplomati Its Academy sono ricercati da imprese e Pa

Ora è necessario far crescere l'offerta verso comparti e territori dove la richiesta sarà più cospicua

no), da sempre partner centrali degli Its Academy. Come dimostra l'innovativo percorso sperimentale «Microsoft AI Architect & Agent Developer», realizzato con l'Its Academy Lazio Digital, assieme ad EY Foundation e Microsoft: un esempio concreto di progettazione formativa sulle tecnologie emergenti e sui nuovi fabbisogni professionali.

«L'output attuale del sistema Its ha un limite, già noto, di scala, ma anche un limite di allineamento rispetto alla domanda dei settori e delle localizzazioni produttive. L'espansione dell'offerta Its dovrebbe essere focalizzata innanzitutto sulle aree che oggi sono sotto presiedate e sui profili che oggi non sono ancora sufficientemente presenti nei percorsi formativi - ha sottolineato Carlo Chiattelli, People Consulting Leader di EY Italia -. Questo non riguarda solo i cluster di competenze tecnologiche più avanzate, in settori come l'Ict: contenuti relativi alla cybersecurity sono presenti nei percorsi frequentati dal 31% degli studenti; quelli sull'intelligenza artificiale dal 24% (altri 37% in percorsi che coprono competenze coerenti su dati e automazione), quelli su digital twin e manutenzione predittiva dal 17%. La copertura è molto più limitata in settori che esprimono gran parte della domanda di lavoro futura: Sistema casa, Meccatronica, Energia. C'è bisogno poi di una pro-

grammazione futura più coerente con le esigenze dei territori, visto che molte filiere si sviluppano su più regioni e possono essere servite da una rete di Fondazioni tra loro coordinate».

Sono diversi gli spunti che offre lo studio, che ha mappato 74 Fondazioni distribuite in 15 Regioni. Intanto, la crescita della domanda di diplomati Its: gli incrementi più rilevanti riguarderanno i professionisti Ict (+27,9%), quelli economico-amministrativi (+21,7%), seguiti dai professionisti scientifici e ingegneristici (+13,0%) e dai tecnici scientifici e ingegneristici (+10,0 per cento).

Il vero motore della spinta in su sarà

Von der Leyen: «Piattaforma per acquisti comuni di energia, necessario agire subito»

Il discorso a Strasburgo

Imprese sotto pressione, famiglie in crisi. L'inverno aggraverà la situazione

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

Alle prese con un nuovo shock energetico, dopo quello del 2022 provocato dall'invasione russa dell'Ucraina, la Commissione europea ha proposto di rafforzare il coordinamento tra i paesi membri, creando una piattaforma con la quale effettuare acquisti in comune. Con un occhio anche alle difficoltà energetiche, la presidente dell'esecutivo comunitario Ursula von der Leyen ha esortato i Ventisette a non introdurre eccessivi tagli nella proposta di bilancio 2028-2034, attualmente oggetto di negoziato.

«Istituiremo una nuova task force per aggregare la domanda energetica – ha annunciato la signora von der Leyen ieri davanti al Parlamento europeo a Strasburgo –. Lo abbiamo già fatto in passato. Quando la Russia ha cercato di ricattarci, abbiamo riunito gli acquirenti europei ma dobbiamo passare al livello superiore, passando dal semplice abbinamento tra domanda e offerta all'aggregazione



Ursula von der Leyen.
Presidente della Commissione europea

della domanda e incaricando un operatore di mercato di effettuare gli acquisti congiunti».

Con lo scoppio della guerra russa in Ucraina, Bruxelles organizzò l'acquisto in comune di gas. L'espressione "acquisto in comune" è in parte fuorviante. Bruxelles si è incaricata di raccogliere le domande del mercato e le offerte dei produttori. L'acquisto è rimasto a livello nazio-

nale. Secondo l'esecutivo comunitario, in due anni, tra aprile 2023 e marzo 2025, il programma Aggregate EU ha permesso l'acquisto di quasi 100 miliardi di metri cubi di gas, rispetto a una domanda iniziale di 119 miliardi di metri cubi.

Anche per questo motivo, il successo del programma in termini di contratti effettivamente stipulati è stato contestato da più parti perché molte società acquirenti di gas hanno preferito continuare ad avvalersi dei propri metodi di approvvigionamento, tendenzialmente bilaterali. Nel suo discorso di ieri al Parlamento europeo, la presidente non ha precisato in che modo sarebbe stato scelto l'operatore di mercato né quali sarebbero stati i suoi compiti precisi.

Riferendosi ai costi dell'energia, la presidente ha spiegato: «Le imprese sono sottoposte a forti pressioni. Le persone fanno fatica a pa-

gare le bollette. La situazione potrebbe aggravarsi con l'avvicinarsi dell'inverno. Dobbiamo quindi agire subito». Ha quindi confermato che intende proporre di spostare di un anno l'applicazione, attualmente prevista per il 1° gennaio 2027, del regolamento che impone alle imprese importatrici in Europa di prodotti petroliferi di specificare l'ammontare di emissioni di metano.

Nel suo discorso in Parlamento, la presidente della Commissione europea si è riferita anche al negoziato sul prossimo bilancio comunitario. La proposta presentata nel luglio del 2025 prevede nuove priorità, tra cui l'energia, oltre alla difesa e all'innovazione. Ha detto a questo riguardo la signora von der Leyen: «Vorrei mettere in guardia da tagli ingenti, che rischierebbero di intaccare profondamente le priorità fondamentali su cui abbiamo concordato tutti insieme».

La presidente della Commissione europea ha poi ricordato la sua proposta di introdurre nuove risorse proprie per finanziare nuovi progetti comunitari (si veda Il Sole/24 Ore del 17 luglio 2025). «So – ha aggiunto – che quest'aula mi sosterrà in questo. Ritengo che le priorità che abbiamo proposto nel bilancio comunitario siano quelle giuste. Se vogliamo preservare le nostre priorità e il livello di ambizione che nutriamo per l'Europa, dobbiamo impegnarci a fondo sul versante delle entrate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente della Commissione ha esortato i Ventisette a non introdurre troppi tagli nel bilancio Ue